

ANZIANI E SOCIETÀ

Sul pensionamento anticipato, la differenza fra statali e no, l'INPS e il suo deficit

La vicenda delle cosiddette pensioni baby, la posizione assunta dal Pci sulle pensioni d'annata hanno riacceso il dibattito sulla differenza esistente fra il settore pubblico e quello privato e sul modo di superarle. Su questi argomenti continuano ad arrivare in redazione e alla direzione del Partito decine di lettere. Rinunciando alla consueta rubrica «Domande e risposte» pubblichiamo oggi un gruppo di lettere con la risposta della compagna Adriana Lodi, deputato, responsabile nazionale del settore previdenza e assistenza del Pci.

Quando ormai è giunto al limite della sua vita lavorativa e non è riuscito - né vi riuscirà mai - a raggiungere i famosi 40 anni di servizio. Nella scuola, tra supplenze, attese di concorsi, ecc. difficilmente si entra in una marca previdenziale, ma che hanno alle spalle gli 25-30 anni di lavoro-casalingo e che pensano al pensionamento non per farcela, ma per non doverlo. Ma se il genitore non del tutto autosufficiente; alla famiglia, a volte al nipote per consentire alla figlia o alla nuora di andare a lavorare sono d'accordo che bisogna andare alla riforma del lavoro. Le pensioni ma è anche vero che ci sono delle graduosità da rispettare...
LETTERA FIRMATA
con 34 anni di servizio

...ci sono nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni, migliaia di donne che hanno 50 anni o circa e che da ragazze hanno lavorato da sartina, da commessa o presso professionisti privati, senza avere maturato una marca previdenziale, ma che hanno alle spalle gli 25-30 anni di lavoro-casalingo e che pensano al pensionamento non per farcela, ma per non doverlo. Ma se il genitore non del tutto autosufficiente; alla famiglia, a volte al nipote per consentire alla figlia o alla nuora di andare a lavorare sono d'accordo che bisogna andare alla riforma del lavoro. Le pensioni ma è anche vero che ci sono delle graduosità da rispettare...
LETTERA FIRMATA
G.S. di Bologna

«Tenete presente che in questo momento state difendendo i sacrosanti diritti di milioni di lavoratori e pensionati che come sapete hanno sulle spalle non 10-15 anni di vita lavorativa, ma 35-40 e più anni di duro lavoro, di sfruttamento che non hanno mai goduto della stabilità di impiego e che hanno concluso la loro vita lavorativa compensata con una pensione integrata al minimo. Il sottoscritto ad esempio ha lavorato 50 anni, ha versato 46 anni di contributi e gode di una pensione inferiore alle 740 mila lire. Mia moglie ha lavorato e versato contributi per 30 anni, è stata licenziata a 50 anni e non trova più lavoro e con l'attuale assurdo meccanismo di calcolo per la determinazione del trattamento pensionistico, per il fatto di essere stata costretta a non lavorare negli ultimi 4 anni a lavorare 20 ore alla settimana, fra 5 anni avrà diritto ad una pensione di 209 mila lire mensili.

Ritengo che il Partito ed il movimento sindacale non debbano farsi sfuggire l'occasione della ripresa del confronto con il governo, chiamando se è necessario ancora una volta i lavoratori ed i pensionati a lotte più incisive per conseguire un risultato positivo nella trattativa e nel Parlamento sul progetto di riforma previdenziale...
NICOLA SURICO
Oneglia

A Trieste il record della «terza età»

Su 254.316 abitanti, 71.413 hanno più di sessant'anni: il 28% rispetto al 18% della media nazionale - Una politica dei servizi avviata dalla Provincia Come cambia «l'albergo popolare»

Trieste — Basta salire su un autobus, attorno alle undici di mattina, o ripercorrere il solito itinerario incantato dei «bianchi palazzi» e degli antichi caffè: si incontreranno soltanto signore ultra sessantenni col cappello e vecchi soli. Trieste, il suo grafico della distribuzione degli abitanti per fasce di età, lo porta designato in fronte. Questa è la città capoluogo di provincia più «anziana» d'Italia. Su 254.316 persone, 71.413, di cui 49.364 donne, hanno più di sessant'anni. Si tratta del 28% della popolazione, rispetto al 18% della media nazionale.

Trieste ha un livello molto alto, anche se in fase di diminuzione, di reddito pro-capite (il dodicesimo posto in campo nazionale secondo gli ultimi dati, quelli del '79, il quinto nel '75), ma ciò non impedisce che siano presenti ampie sacche di miseria, concentrate soprattutto tra la popolazione anziana.

Da questi luoghi di separazione di solito non si esce più, ma qualche volta accade. A Trieste è accaduto che le persone siano uscite dal manicomio. E accaduto a sta accadendo che escano dall'albergo popolare: un luogo che, sorto per fornire sistemazione temporanea a chi ne avesse bisogno, ha costituito per decenni il rifugio perenni del sottoproletariato urbano, e in particolare modo degli anziani sottoproletari.

«L'uscita è stata resa possibile»
tante quelle che si trovano nei comuni amministrati dalla sinistra, e quella dell'Istituto triestino interventi sociali, stanno attuando una ristrutturazione interna volta a favorire l'uscita dei soggetti inattesi e il miglioramento del servizio. Le case di riposo abusive, che possiedono licenze e non sono soggette ad alcun tipo di controllo, erogano un servizio pessimo ma che viene compensato con rette altissime. La situazione non è diversa, del resto, nella maggior parte degli altri gerocomi.

hile dalla trasformazione-negazione di queste istituzioni, avvenuta grazie all'azione degli operatori legati a Franco Basaglia e grazie all'appoggio delle giunte provinciali che si sono succedute nel corso degli anni settanta. L'alloggio popolare «Gaspare Gozzi» oggi è diventato un centro di servizi polivalente e ha visto diminuire il numero degli ospiti della metà nel giro di dieci anni. È diminuita anche la durata delle presenze.

Dell'ultimo bando di concorso dell'IACP sono risultati vincitori 272 nuclei familiari unipersonali costituiti per lo più da anziani; di questi, 70 provengono dal «Gaspare Gozzi» e 30 dall'ospedale psichiatrico. L'IACP è oggi impegnato in un'azione di prevenzione del ricovero degli anziani: gli ultimi complessi costruiti comprendono infatti numerosi appartamenti concepiti appositamente per loro, piccoli e privi di qualsiasi genere di barriera architettonica.

C'è ora la necessità di potenziare quei servizi, come l'assistenza domiciliare, i centri diurni, il day hospital (si tratta di attuare la riforma sanitaria, di applicare una serie di norme regionali) che possono garantire che gli anziani restino nelle loro case.

Chi paga quando i debiti raggiungono simili livelli?

Sul deficit dell'INPS e dello Stato trarsare da molte lettere il timore di alcune categorie di lavoratori siano costrette a pagare i debiti contratti da altre categorie di lavoratori. Su questo problema desidero precisare che per molti anni solo il fondo pensioni lavoratori dipendenti (settore privato) che era in attivo è stato utilizzato come prestito sicuro per pagare le prestazioni di altri fondi INPS in deficit come le gestioni dei lavoratori autonomi. Ma ora la situazione è tale da richiedere una riflessione a tutti.

Un partito di opposizione come il nostro potrebbe sostenere, come ci hanno chiesto di fare alcuni lettori, che la responsabilità di aver portato il deficit INPS a 42.000 miliardi non è del Pci ed è vero; né può essere attribuita al Pci la responsabilità di un deficit dello Stato accumulato in pochi anni che raggiunge ormai i 350.000 miliardi.

Ma una volta chiarite di chi sono le responsabilità, un partito come il nostro non può neppure illudere gli italiani sostenendo che nessuno pagherà. Chi paga? Quando i debiti raggiungono questi livelli pagano tutti non solo i dipendenti pubblici.

Il pericolo è che si prenda a preteso i debiti per usare la mannaia contro le più importanti categorie previdenziali e che si colpiscano coloro che stanno peggio.

Questo pericolo a nostro parere può essere sventato proponendo nel contempo una politica che la Commissione generale cominciando a ridurre le differenze più macroscopiche. Quella delle pensioni baby era un'ingiustizia e tale è restata essendo

modificata solo in parte la normativa. E però che il ricorso al pensionamento anticipato è stato senza dubbio l'introduzione del metodo di calcolo dell'indennità integrativa speciale, sempre all'80%, che ha finito col privilegiare coloro che avevano una anzianità di lavoro inferiore. Ora è stato adottato lo stesso metodo di calcolo vigente nell'INPS per cui viene superata (non nel modo proposto dal Pci) la penalizzazione di chi ha lavorato un numero maggiore di anni. In ogni caso è stato stabilito nella conversione in legge del decreto n. 17, con un emendamento presentato dal Pci, che quando le dipendenti pubbliche raggiungono i 55 anni di età hanno diritto alla scala mobile per intero.

NON È VERO che i lavoratori assicurati all'INPS abbiano diritto al massimo della pensione con 35 anni e gli insegnanti con 40. È vero che il personale in servizio di pari qualifica. In tal modo si opera una rottura con l'attuale sistema di adeguamento automatico delle pensioni il quale (come riconosce il rapporto Castellino sulla spesa previdenziale), «ha, se

non altro, il merito di assicurare una sostanziale analogia di criteri nell'adeguamento di tutte le pensioni, pubbliche e private».

Così, si reintroduce una differenza di criteri nell'adeguamento automatico, che riprodurrà sperequazioni ancora più vistose tra le pensioni dei dipendenti pubblici e privati, in contraddizione palese con le esigenze di omogeneizzazione che si volevano perseguire con la legge 177 e che si vorrebbero

rendere ancora più efficaci con la riforma delle pensioni. Peraltro, non si supereranno neppure le famose «pensioni d'annata», in quanto non si intervenga sulle cause che li determinano. Inoltre i costi previsti per la copertura della perequazione (oltre l'introito dovuto al previsto aumento delle contribuzioni dei dipendenti pubblici, sono impegnati 450 miliardi per il 1983 e 850 per il 1984) risultano puramente teorici, poiché il governo non è in grado di quantificare il numero concreto di beneficiari di interesse né di identificare la loro concreta situazione. Il rischio, dunque, è quello di aprire una «coragine» nel bilancio dello Stato con buona pace per il «tetto» fissato nella legge finanziaria e per il rigore e la coerenza tanto conciamati.

Adriana Lodi

Adriana Lodi

Adriana Lodi

Adriana Lodi

Adriana Lodi

Viva la festa (ma adesso prudenza)

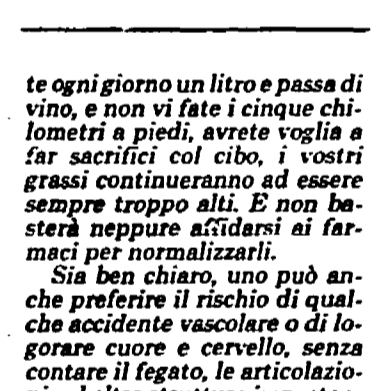
Uova, salame, agnello, zuccheri e alcool: è il momento di saltire gli eccessi pasquali - Qualche sacrificio a tavola, la solita passeggiata possono bastare Quando è utile il controllo medico

Si comincia così al mattino: mangiar benedetto, e carne, magari di Freggio Emilia, poco stagionato che si sguaglia in bocca. Poi, a tavola, a parte il primo piatto, che risente delle variabili regionali - tortelli, lasagne, fettucine - le tradizioni preilige l'agnello al forno con le patate e il rosmarino, del buon vino rosso e per finire la colomba pasquale e la uova di cioccolato. Alla sera si finisce qualche resto del pranzo, per chi avesse ancora voglia di mangiare.

Per fortuna il giorno di Pasqua è festa e a nessuno viene in mente di dare la colpa a chi mangia. Ma la glicemia, e il controllo dei trigliceridi e del colesterolo, e così generalmente tutti la passano tranquilli. Se però si facesse il conto dei grassi, degli zuccheri, dell'alcool che si sono immessi nel circolo e delle sigarette che si sono fumate, be' insomma, mettiamo di essere un po' grassi, con un po' di zucchero nell'urina, che usiamo fare l'amore prendendo i contraccettivi orali, che dopo mangiato ci piace fare un piscio, be', si dovrebbe dire che siamo dei temerari. Ben inteso se non abbiamo più vent'anni.

Ma allora? Semel in anno licet insanire, una volta l'anno il concesso essere poco saggi. Sì, perché anche la rinuncia e lo sconforto alzano i trigliceridi e scambiano la glicemia. Però se poi viene il compleanno del figlio, il primo maggio, l'anniversario del matrimonio, e che ne so? La cena con gli amici, e lo saguro, la vincita alla lotteria e le occasioni di eccedere

Si moltiplicano, un po' ordine bisognerà metterlo. Intendiamoci, ci sono quelli che possono fare di peggio (forse bisognerebbe dire di meglio) e, buon per loro, non succede proprio niente. Ma bisogna saperlo. In primo luogo la glicemia, con gli anni tende ad innalzarsi, allora bisogna sapere come fare e dovrà comunque continuare a seguirvi.



Laura Fanis

te ogni giorno un litro e passa di vino, non vi fidate di chi vi chiometri a piedi, avete voglia e far sacrifici col cibo, i vostri grassi continueranno ad essere sempre troppo alti. E non basterà neppure affidarsi ai farmaci per normalizzarli.

Ecco, questi sono i fattori di rischio. Ognuno si può fare la sua tabellina e fare i suoi conti. Visto che a Pasqua, non si poteva fare un discorso più disteso? Ma certo. Intanto questo succede per lo più tra i 50 e i 60 anni. Poi subentra la moderazione del saggio e per chi si è ben disposto il piacere di una vita meno condizionata. Se Cicerone visse oggi, davanti al video, sentirebbe compiaciuto della sua vecchiaia ricca di esperienza e di sapere, perché quelle immagini frenetiche, aggressive o nullifine, che propongono piaceri arcaici, non sono poi così suggestive come l'equilibrio descritto nel suo «De senectute».

Argiuna Mazzotti

«Carta d'argento»: sconti sui treni anche all'estero

ROMA — Per gli anziani si aprono nuove strade... ferrate. Gli «angusti» confini nazionali dal primo maggio si apriranno per nuove esperienze all'estero. Le ferrovie italiane e le aziende ferroviarie di altri 19 paesi europei hanno raggiunto un accordo di reciprocità per privilegiare gli anziani, così come già avviene da tempo per i giovani, speciali sconti che vanno dal 30 al 50 per cento a seconda delle reti.

La «Carta d'argento», superata con grande successo la fase sperimentale, si internazionale. I suoi possessori diventa-

no automaticamente soci del «Rail Europ Senior», ed hanno diritto a sconti sui biglietti ferroviari di 19 reti europee.

Anche due parole sulla «Carta d'argento». Proprio in questi giorni il ministro dei Trasporti, Casalini, ha firmato un decreto (è attualmente all'approvazione e alla firma del ministro del Tesoro, Goria) che dichiara conclusa la fase sperimentale e rende permanente l'iniziativa. Non solo. Accogliendo le molte osservazioni sulle restrizioni inizialmente esistenti (impossibilità di usare la carta il venerdì, sabato e do-

menica nel periodo compreso fra il 21 giugno e il 21 agosto e nei giorni compresi fra il 13 e il 23 dicembre), queste verranno ridotte se non annullate. In sostanza si lascia alle FS la facoltà di applicare in maniera più elastica, rispetto alle condizioni dell'esercizio ferroviario, le restrizioni sulla utilizzazione della «Carta».

Dall'inizio di maggio, come dicevamo, la «Carta d'argento» (acquisibile presso ogni stazione ferroviaria o agenzia di viaggio al prezzo di 5.000 lire e valida per un anno) offre al 30 per cento di riduzione sulle tariffe delle FS, da diritto a riduzione del 30 o 50 per cento, nei giorni compresi fra il 13 e il 23 dicembre, queste verranno ridotte se non annullate. In sostanza si lascia alle FS la facoltà di applicare in maniera più elastica, rispetto alle condizioni dell'esercizio ferroviario, le restrizioni sulla utilizzazione della «Carta».

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDI in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:
PER UN ANNO A LIRE 16.000
PER SEI MESI A LIRE 8.000
(sbarrare la casella con il periodo prescelto)
L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.
COGNOME NOME
VIA N. CITTÀ
CAP
Firma
Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) all'Unità - Ufficio Abbonamenti
Viale F. Testi 75 - 20162 Milano
TARIFA N. 5087 - P. 024 - 30.6.1983
SCRIVERE IN CASO DI ERRORI